

MATTEO BASORA

L'epistolario di Isabella d'Este: dai libri dei copialettere alla piattaforma IDEA

In

Natura Società Letteratura, Atti del XXII Congresso
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Bologna, 13-15 settembre 2018),
a cura di A. Campana e F. Giunta,
Roma, Adi editore, 2020
Isbn: 9788890790560

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/natura-societa-letteratura>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

MATTEO BASORA

L'epistolario di Isabella d'Este: dai libri dei copialettere alla piattaforma IDEA

Il progetto IDEA (Isabella d'Este Archive), diretto da Deanna Shemek e da Anne Mac Neil, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Mantova, ha realizzato a partire dal 2013 una piattaforma con più di 28.000 lettere e documenti digitalizzati della Marchesa. Un'équipe, guidata da Daniela Ferrari e composta da Roberto Vetrugno, Roberta Piccinelli e dal sottoscritto, provvede alla trascrizione dei testi e soprattutto alla collaborazione con tutti gli studiosi che intendono fornire il proprio contributo a partire dalle loro ricerche. Questo intervento vuole porre l'attenzione sul rapporto tra il lavoro di edizione e quello di schedatura, sulla possibilità di collegare le immagini ai rispettivi dati descrittivi in un database che, una volta completato, consentirà di ottenere modalità avanzate di interrogazione.

La mia ricerca si concentra su una delle figure femminili più significative del Rinascimento italiano, Isabella d'Este. Su di lei molti sono le monografie e i saggi apparsi a partire dalla fine dell'Ottocento ad oggi. Fondamentali restano ancora gli studi condotti da Alessandro Luzio e Rodolfo Renier, ai quali si sono affiancati contributi più moderni, tutti però rivolti a specifici aspetti delle relazioni letterarie e artistiche della Marchesa. Alcune sue lettere sono già state edite dagli studiosi, però sempre come corredo documentario; la maggior parte delle trascrizioni attualmente circolanti non possono dirsi affidabili, si fondano ancora perlopiù su materiale ottocentesco rimaneggiato e ripulito della patina di *koiné* padana e pieno di refusi e letture errate dei documenti. Ad oggi mancava inoltre uno strumento di consultazione che, attraverso indicazioni analitiche e archivistiche, potesse riconsegnarci l'immagine della Marchesa nella sua totalità, quale figura di primo piano del Rinascimento italiano, non a caso definita da Niccolò da Correggio «la prima donna del mondo». Per questo motivo si è avvertita la necessità di allestire un inventario completo delle sue missive, che ha costituito uno dei settori di ricerca della mia tesi di dottorato.¹ L'inventario vuole essere innanzitutto una preziosa "guida" per rendere accessibili e fruibili le fonti documentarie non solo agli storici della letteratura, ma anche agli studiosi di altre discipline nel campo artistico e storico *tout court*, e soprattutto il punto di partenza per ricerche sempre più analitiche a partire dallo studio diretto dei documenti, fondamentale per future nuove trascrizioni anche con il supporto informatico, aspetto quest'ultimo sul quale tornerò.

Punti di partenza imprescindibili per il mio lavoro sono stati da una parte l'inventario di Alessandro Luzio, pubblicato per la prima volta nel 1922 e dedicato alla corrispondenza familiare, amministrativa e diplomatica conservata nell'Archivio Gonzaga di Mantova, e dall'altra il pregevole lavoro di Anna Maria Lorenzoni che con sapienza ed esperienza ha esplorato interamente i fondi mantovani alla ricerca delle fonti archivistiche relative alla Marchesa e ne ha prodotto una utilissima "guida" per orientare gli studiosi nella ricerca.² Sulla scorta di questi lavori pregressi si è deciso di allestire un inventario sistematico di tutta la corrispondenza inviata da Isabella d'Este. Per completezza si è ritenuto necessario fornire anche indicazioni sulle lettere precedenti il suo arrivo nel capoluogo gonzaghese. Si tratta di non molte missive, due delle quali conservate all'Archivio Estense di Modena e indirizzate al padre Ercole in tenera età,³ e le altre scritte da Ferrara all'allora

¹ Cfr. M. BASORA, *Tra le carte della Marchesa. Inventario delle lettere di Isabella d'Este, con un'analisi testuale e sintattica*, tesi di dottorato in scienze linguistiche, filologiche, letterarie e storico-archeologiche, ciclo XXVIII, Università degli Studi di Macerata, 2017.

² Cfr. A. LUZIO, *L'Archivio Gonzaga di Mantova. La corrispondenza familiare, amministrativa e diplomatica dei Gonzaga*, Verona, Mondadori, 1922; A.M. LORENZONI, *Contributo allo studio delle fonti isabelliane dell'Archivio di Stato di Mantova*, «Atti e memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova», n.s., XLVII (1979), 97-135.

³ Archivio di Stato di Modena, *Casa e Stato*, b. 133, cc. 1-2.

fidanzato Francesco Gonzaga (queste ultime raccolte nelle buste 1183-1184 della corrispondenza estera, serie E. XXXI. 2 Ferrara dell'Archivio Gonzaga).

Negli anni trascorsi alla corte di Mantova (1490-1539) come consorte del marchese Francesco prima, poi come reggente dello Stato per il figlio Federico, e infine come marchesa madre, Isabella ha intrattenuto amicizie con letterati e artisti e rapporti diplomatici e di potere con sovrani europei, imperatori, principi e signori delle Corti italiane. L'intricata rete di relazioni è possibile oggi, per gli studiosi di varie discipline, rileggerla alla luce del suo fittissimo epistolario, uno dei più importanti sia per quantità sia per qualità del Rinascimento (e non solo). A conservare e a salvaguardare questa miniera di tesori è l'Archivio di Stato di Mantova. 47 sono le lettere di mano di Isabella suddivise nelle raccolte *Autografi*, costituita dagli archivisti nel XVIII secolo, *Autografi Volta*, risalente alla prima metà del XIX secolo, e *Tamasia*, miscellanea di epistole e decreti.⁴

La serie F. II. 9 dell'imponente Archivio Gonzaga (che raccoglie testimonianze e documenti sulla famiglia dal Trecento fino al Settecento) comprende invece tutti i "copialettere" della casata gonzaghese, cioè i libri delle missive redatti dalla cancelleria. Già intorno alla metà del Trecento esisteva un ufficio chiamato appunto *cancelleria* ed era attestata la figura di un *cancellarius*. Con il Quattrocento questa istituzione viene ad assumere connotati più evidenti e competenze e ruoli più definiti, a tal punto da diventare il centro politico del sistema pubblico gonzaghese.⁵ I più antichi registri superstiti sono del 1340-1361, ma solo dal XV secolo ogni libro si presenta intestato con il nome del responsabile che curava la registrazione delle lettere spedite: *Registrum litterarum scriptarum per me...* (segue l'indicazione del funzionario e dell'anno). L'uso dei segretari di controfirmare nei registri le missive inizia nei primi anni del Quattrocento, ma diventa abitudine molti decenni dopo, nel 1491 con Antimaco. Da questo momento in poi si può sicuramente appurare chi abbia stilato o almeno approvato le lettere inserite non solamente dal confronto grafico, ma dal nome, o prenome o da una sigla. In origine i registri erano a disposizione dei segretari dei vari membri della casata: per questo motivo si chiamano *misti*, perché nelle carte possono variare i nomi dei mittenti. Alcuni copialettere sono quasi esclusivamente riservati alla corrispondenza di un solo membro della famiglia: è il caso, ad esempio, di Isabella d'Este. Tuttavia, non mancano lettere accolte altrove, nei registri *misti* o *ordinari*, dove la firma del segretario particolare o l'annotazione *ex parte D.^{ne}* ci permette di stabilirne l'attribuzione. Solo dal 1492 si può datare la divisione fondamentale in *copialettere ordinari* e *copialettere riservati* grazie all'intervento di Jacopo Probo d'Atri, anche se tale pratica divenne più frequente sotto il ducato di Federico Gonzaga e raggiunse il massimo grado di organizzazione con Guglielmo e Vincenzo I.⁶

Tornando a Isabella d'Este, ben 53 sono i *copialettere particolari* a lei riservati, divisi in 10 buste (da 2991 a 3000). A questi vanno poi aggiunti pochi altri registri sparsi nei *copialettere ordinari*, che raccolgono le missive dei Signori di Mantova, e un numero ancora imprecisato di documenti

⁴ Le lettere autografe sono state trascritte secondo criteri conservativi nella mia tesi di laurea magistrale: cfr. M. BASORA, «La prima donna del mondo»: Isabella d'Este epistolografa tra lettere e arti. Edizione e analisi linguistica di missive autografe e dei copialettere, relatore S. Isella, correlatori S. Albonico e R. Vetrugno, Università degli Studi di Pavia, a.a. 2010-2011.

⁵ Cfr. I. LAZZARINI, «Peculiaris Magistratus»: la cancelleria gonzaghese nel Quattrocento (1407-1478), in F. Leverotti (a cura di), *Cancelleria e amministrazione negli stati italiani del Rinascimento*, «Ricerche storiche», XXIV (1994), 337-350. Per la cancelleria mantovana nel Cinquecento cfr. D. FRIGO-A. MORTARI, *Nobiltà, diplomazia e cerimoniale alla corte di Mantova*, in C. Mozzarelli-R. Oresko-L. Ventura (a cura di), *La corte di Mantova nell'età di Andrea Mantegna, 1450-1550*. Atti del Convegno (Londra 6-8 marzo 1992- Mantova 28 marzo 1992), Roma, Bulzoni, 1997, 125-143.

⁶ Sui copialettere dei Gonzaga si rimanda a LUZIO, *L'Archivio Gonzaga...*, 72-75.

nei *copialetere misti*, dove sono registrati anche quelli del marito e del figlio Federico. Al momento disponiamo per questi ultimi di un elenco provvisorio fornito dalla Lorenzoni nel quale sono riunite solo le missive di sicura identificazione, cioè quelle contrassegnate dalla formula *ex parte D.^{ne}* o sottoscritte dal suo segretario particolare. Nell'epistolario isabelliano si nota purtroppo una grande lacuna dalla metà di novembre del 1524 fino alla metà di giugno del 1527, periodo in cui la Marchesa soggiornò a Roma. Durante il viaggio di ritorno a Mantova, infatti, una delle due navi sulle quali erano stati caricati anche i registri delle missive fu assalita e depredata dai Mori.⁷

Come si è visto, fondamentale per la conservazione fino ad oggi dei testi delle lettere inviate dallo stato gonzaghese e dai marchesi è stato il ruolo svolto dalla cancelleria. Solo, però, uno studio esauriente sui copialettere potrebbe fornire un quadro completo delle attività dei cancellieri e dei segretari dei Gonzaga, tra i quali non mancarono autorevoli esponenti della cultura umanistico-cortigiana. Per quanto riguarda la storia dei registri isabelliani è stato possibile individuare tre responsabili. Benedetto Capilupi, nato a Mantova nel 1461, fece parte della comitiva che accompagnò ad Urbino nel 1488 Elisabetta Gonzaga, promessa sposa a Guidobaldo da Montefeltro.⁸ Rimasto circa un anno e mezzo al servizio della duchessa, tornò a Mantova nel 1490 quando il marchese Francesco lo nominò segretario particolare della moglie Isabella. Il suo nome compare nell'*incipit* dei copialettere nelle buste 2991-2996 e si dedicò all'attività cancelleresca fino alla morte avvenuta nel febbraio del 1518. Fittissimo è il carteggio di Isabella con lui; infatti, oltre che segretario, fu fidato consigliere della marchesa negli affari politici e amministrativi durante la prigionia veneziana di Francesco Gonzaga dall'agosto 1509 al giugno 1510. Dopo la morte di Capilupi, fu nominato Mario Equicola, già precettore della nobildonna dal 1508, che divenne segretario nel 1519, anno in cui morì il marchese Francesco e Isabella assunse la reggenza per il figlio. Suoi sono i registri delle missive conservati in parte nella busta 2997 e in parte nella 2998.⁹ Dal 1523, stando alla firma apposta sulle copertine dei copialettere, gli subentrò, fino al 1539, anno della morte di Isabella, Giovan Francesco Tridapale, proveniente da una nobile famiglia mantovana. Sotto le sue direttive sono stati compilati i registri delle buste 2998 (parzialmente), 2999 e 3000.¹⁰

Nell'allestimento dell'inventario si è proceduto seguendo fedelmente i criteri archivistici e l'ordinamento attuale dei fondi, indicando la serie, le rispettive buste e le singole carte in cui si trova conservato il materiale epistolare della Marchesa. Il lavoro di inventariazione, che ha avuto non poche difficoltà principalmente per il continuo cambio di scrittura dovuto alle diverse mani dei segretari o semplicemente dei funzionari di cancelleria che registravano le missive nei copialettere,

⁷ Cfr. A. LUZIO, *Isabella d'Este e il Sacco di Roma*, Milano, Cogliati, 1908, 13 e 90.

⁸ Su Benedetto Capilupi si veda la voce a cura di T. ASCARI nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1975, vol. XVIII, 277-279 e M. BASORA, «Te laudamo di copioso tuo scrivere». *Benedetto Capilupi, diplomatico e segretario di Isabella d'Este*, in corso di stampa.

⁹ Per un agevole inquadramento storico-biografico si veda la voce curata da P. CHERCHI per il *Dizionario Biografico degli Italiani*, consultabile online all'indirizzo [http://www.treccani.it/enciclopedia/mario-equicola_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/mario-equicola_(Dizionario-Biografico)/). Nella vasta bibliografia mi permetto di rinviare a S. KOLSKY, *Mario Equicola. The Real Courtier*, Genève, Droz, 1991 e ai saggi di Pietro Petteruti Pellegrino, autore della scheda dedicata a Mario Equicola in M. Motolese-P. Procaccioli-E. Russo (a cura di), *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, Roma, Salerno editrice, 2013, t. II, 161-180. Su Equicola epistografo si vedano A. DELLA CASA, *La consuetudine del quotidiano favellare. Analisi della scripta epistolare di Mario Equicola*, tesi di laurea, relatore A. Stella, Università degli Studi di Pavia, a.a. 1993-1994 e P. PETTERUTI PELLEGRINO, *Le lettere di Mario Equicola, cortigiano e segretario*, in L. Fortini-G. Izzi-C. Ranieri (a cura di), *Scrivere lettere nel Cinquecento. Corrispondenze in prosa e in versi*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2016, 95-117.

¹⁰ Le missive di Isabella ai suoi segretari particolari (Benedetto Capilupi, Mario Equicola, Giovan Francesco Tridapale) sono state trascritte in BASORA, «La prima donna del mondo»...

ha prodotto un risultato sorprendente. Attraverso l'analisi completa di tutti i registri appartenuti alla Marchesa negli anni 1490-1539 si è potuto censire oltre 15.500 lettere (alle quali sono da sommare le due provenienti dall'Archivio di Modena e le 56 scritte da Ferrara conservate nella corrispondenza estera dell'Archivio Gonzaga). Un numero davvero considerevole se si pensa che due dei più ricchi epistolari rinascimentali, quello di Bembo e quello di Aretino, si aggirano rispettivamente sulle 2600 e 3200 lettere inviate. Il dato inoltre non è ancora definitivo; non sono stati infatti oggetto di inventariazione le lettere sparse nei registri *ordinari* e *misti*. In media ciascun *copialelettere personale* di Isabella conserva circa 300 missive, si segnala però per l'estrema ricchezza documentaria il registro 37 della busta 2997 che conta da solo 1430 risultati. Ciò non deve sorprendere se si considerano gli anni di compilazione: 1519-1522. Sono momenti difficili per la politica mantovana nel quadro delle relazioni diplomatiche e di potere che investono le Signorie italiane e gli stati nazionali europei. Il 1519 è l'anno in cui muore il marchese Francesco, lasciando il dominio al primogenito Federico e la reggenza alla moglie Isabella; di due anni successiva è la nomina di Federico a capitano della Chiesa, ottenuta dopo lunghe trattative nel luglio 1521, grazie soprattutto al contributo di Baldassarre Castiglione, fidato ambasciatore gonzaghese presso il Pontefice, e l'elezione a vescovo di Mantova di Ercole Gonzaga (maggio 1521).¹¹ A partire dagli anni '30 la Marchesa comincia lentamente a vivere sempre più ritirata nei suoi appartamenti e anche la sua corrispondenza di anno in anno diminuisce sensibilmente. Non mancano tuttavia lettere scritte fino alla fine di gennaio del 1539, poche settimane prima di morire.

Chi si occupa di epistolari sa bene che la trascrizione del testo è già di per sé un impegno notevole, se poi consideriamo gli aspetti relativi alla loro pubblicazione le difficoltà aumentano. Per *corpora* consistenti l'edizione cartacea è impresa dispendiosa e molto spesso procede a rilento. Pensiamo ad esempio alle missive di Baldassarre Castiglione che si leggono ora nella recente edizione critica delle *Lettere famigliari e diplomatiche*, il cui cantiere fu inaugurato da Guido La Rocca già negli anni Sessanta con un'imponente ricerca dei documenti epistolari, una parte dei quali confluì in un primo volume di *Lettere*, uscito nei Classici Mondadori nel 1978.¹² Un nucleo consistente delle ricerche condotte da Roberto Vetrugno e Umberto Morando sotto la guida di Angelo Stella aveva prodotto già anni prima dell'edizione einaudiana cartacea la trascrizione e marcatura di 587 missive su *AITER (Archivio Italiano Tradizione Epistolare in Rete)*. Il progetto si proponeva la creazione di un modello di banca dati di *corpora* epistolari dal Medioevo al Novecento basato su un'interfaccia web per la lettura dei testi, consultabile attraverso un motore di ricerca. In questi ultimi tempi l'attenzione rivolta alla creazione di archivi digitali è cresciuta enormemente. Per quanto riguarda il *corpus* epistolare isabelliano si segnala il progetto *IDEA (Isabella d'Este Archive)* diretto da Deanna Shemek (University of California, Santa Cruz) e da Anne Mac Neil (University of North Carolina, Chapel Hill) e inaugurato nel 2013.¹³ Tre sono i grandi progetti finora promossi: *IDEA Documents* con una piattaforma digitale nella quale sono presenti lettere e documenti della Marchesa conservati nell'Archivio di Stato di Mantova a disposizione degli studiosi per la loro trascrizione; *IDEA Music* che analizza i libri di frottole del primo stampatore musicale italiano,

¹¹ Sugli anni 1519-1521, così cruciali per la politica gonzaghese, mi permetto di rinviare a M. BASORA, *I rapporti epistolari tra Isabella d'Este e Baldassarre Castiglione. Un esempio di carteggio diplomatico*, in C. Continisio-R. Tamalio (a cura di), *Donne Gonzaga a Corte. Reti istituzionali, pratiche culturali e affari di governo*, Roma, Bulzoni, 2018, 175-186.

¹² Cfr. B. CASTIGLIONE, *Lettere famigliari e diplomatiche*, a cura di G. La Rocca, A. Stella e U. Morando, nota al testo di R. Vetrugno, Torino, Einaudi, 2016, 3 voll.

¹³ <http://isabelladeste.web.unc.edu/>

Ottaviano Petrucci, dove sono pubblicate anche composizioni commissionate ed eseguite da Isabella d'Este; *IDEA Art* con uno studio dedicato al servizio di piatti in maiolica istoriati dipinto da Nicola d'Urbino per la Marchesa e con la ricostruzione virtuale dello studiolo isabelliano.

IDEA non promuove solamente la fruizione del patrimonio documentario in rete, ma intende valorizzare la *connettività*, cioè superare le distanze geografiche, la *ricercabilità*, collegando tra loro immagini, trascrizioni, musiche, filmati, e la *interattività* con punti di incontro e forum di discussione.

Per quanto riguarda il primo progetto, la piattaforma online annovera attualmente più di 28.700 documenti e lettere digitalizzati, forniti sotto forma di immagini TIFF ad alta risoluzione. Queste fonti provengono dalle seguenti serie archivistiche: *Lettere originali* (anni 1490-1496; serie *F. II. 6*, buste 2106-2111); *Lettere di provenienze diverse* indirizzate alla Marchesa (anni 1504-1522; buste 1890-1902); *Copialettere personali* (anni 1490-1539; serie *F. II. 9*, buste 2991-3000, copialettere 1-53; busta 2904, copialettere 136). Gli studiosi e i tecnici del progetto hanno personalizzato la piattaforma *BLA*, creata dal *Medici Archive Project (MAP)*. Successivamente tutte le immagini saranno collegate ai rispettivi dati descrittivi in un database che, una volta completato, consentirà di ottenere modalità avanzate di interrogazione. In prima battuta saranno compilati i campi relativi alla segnatura archivistica, quindi alla data e ai nomi dei mittenti e dei destinatari, mentre in progressiva successione sarà possibile accedere anche alla lemmatizzazione di tutti i documenti, individuare nomi di persone e di luoghi, nonché categorie di lessico di particolare significato. Un'*équipe*, formata da filologi, storici della lingua e archivisti, provvede alla trascrizione dei testi e soprattutto alla collaborazione con tutti gli studiosi che intendono fornire le trascrizioni parziali o integrali delle lettere di Isabella utilizzate per le proprie ricerche. Questo secondo cantiere, guidato da Daniela Ferrari, già direttrice dell'Archivio di Stato di Mantova, si avvale della collaborazione di Roberto Vetrugno (Università per Stranieri di Perugia), di Roberta Piccinelli (Università degli Studi di Teramo) e mia. I criteri di trascrizioni adottati sono conservativi per mantenere il più possibile inalterata la patina linguistica delle lettere. Oltre a *titoli* e abbreviazioni, si sciolgono i titoli onorifici, secondo la prassi dell'ecdotica epistolare corrente. L'intervento di ammodernamento sulla grafia è limitato alla distinzione *u / v*. Le grafie *j* e *y* sono sempre mantenute in qualunque posizione. L'uso delle maiuscole / minuscole e della punteggiatura è conformato all'uso moderno.¹⁴ Tutto il materiale creato dai compilatori è soggetto a Licenza *Creative Commons* – Attribuzione non commerciale.

Più di una semplice banca dati, *IDEA* è una piattaforma web dinamica, strutturata in quattro moduli connessi tra loro: *Documents* e *Buste* con informazioni circa i singoli documenti presenti e sulle buste inserite; *People* con dati biografici su persone e istituzioni; *Places* con i toponimi in ordine gerarchico, da continente e nazione fino alla microtoponomastica di singoli edifici o di elementi del paesaggio. Al di sotto del menù principale ci sono due pannelli di lavoro, uno a sinistra e l'altro a destra. Il primo permette ai ricercatori e amministratori di *IDEA* di modificare le voci esistenti e di inserirne di nuove, il secondo, invece, "inattivo", mostra i risultati della ricerca, permettendo all'utente di visualizzare le informazioni sulla voce che sta consultando. I risultati iniziali di una ricerca, sia semplice sia avanzata, appariranno nel pannello destro come lista a seconda di quale categoria di ricerca sia stata selezionata. Un elemento selezionato da questa lista si aprirà nel pannello sinistro primario. È possibile vedere risultati nel pannello destro solo per i documenti trascritti dai ricercatori contributtori di *IDEA*. Il pannello sinistro dispone inoltre di

¹⁴ <http://idealetters.web.unc.edu/transcriptions-project/criteri-trascrizione/>

queste principali funzioni: aprire una discussione su una voce specifica nei forum, esportare voci o condividerle su Twitter, Facebook, e GooglePlus, stampare trascrizioni, aggiungere voci alla propria *Marked List*. La piattaforma *IDEA* è aperta a chiunque si registri con un profilo di accesso. Tutti gli utenti possono consultare i materiali e partecipare ai forum, ma non modificare o aggiungere informazioni alla piattaforma. Benché sia auspicabile che *IDEA* diventi sempre più interrogabile con l'inserimento di nuovi metadati, è comunque possibile sfogliare e leggere qualsiasi registro digitalizzato. Molti sono inoltre i cantieri ancora aperti e purtroppo al momento non ancora disponibili per gli utenti: è in allestimento una bibliografia interattiva che censisce le pubblicazioni a livello internazionale su Isabella e sul suo contesto culturale; il progetto *Mapping Secrets* si concentrerà invece sulla burocrazia e sul ruolo svolto dai segretari nella prassi epistolare. Infine, per quanto mi riguarda, potrebbe trovare spazio online anche l'inventario delle lettere di Isabella da me prodotto per la tesi di dottorato. Certamente tra i vantaggi del mezzo elettronico c'è la possibilità di creare una rete culturale di incontro e confronto tra studiosi di vari paesi e con formazioni differenti, tutti elementi che concorrono ad arricchire il panorama delle nostre ricerche in ambito rinascimentale e non solo.